“Le Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni”

Il progetto di promuovere la realizzazione di “Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni” in Puglia è nato come esito finale del percorso formativo FQTS 2 (realizzato negli anni 2010-2011). L'acronimo FQTS individua il progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud per la “Formazione dei Quadri del Terzo Settore”, un progetto che coinvolge le sei regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) ed è realizzato a cura del "Forum del Terzo Settore" (capofila) insieme a CSVnet, Consulta del Volontariato presso il Forum e Convol.

In Puglia la suddetta edizione del percorso formativo si è sviluppata attraverso sei seminari (uno in ciascuna delle 6 province) con l'obiettivo esplicito di stabilire un'alleanza virtuosa, un "**Patto di Sussidiarietà**", fra Enti Locali, Terzo Settore e gli altri attori sociali ed istituzionali. Benchè la proposta di partenza di FQTS fosse quella di coinvolgere nelle attività formative 30 quadri di organizzazioni di Terzo Settore Pugliese, tenuto conto dell'obiettivo dichiarato in partenza, il Gruppo di Pilotaggio regionale ha deciso di “aprire” i seminari anche ad interlocutori esterni, registrando un buon numero di adesioni fra Enti locali, Organizzazioni Sindacali e Datoriali, Anci Puglia, ecc. (nel complesso hanno partecipato al percorso i 30 “allievi ufficiali” e oltre 500 “ospiti esterni” coinvolti in singoli momenti formativi).

L'articolazione del percorso nei differenti contesti territoriali pugliesi ha permesso di mettere in luce la rilevanza che potrebbe assumere nei vari ambiti di azione del terzo settore l'applicazione del principio di sussidiarietà in una logica di salvaguardia a valorizzazione dei beni comuni. A tal fine il concetto di “interesse generale” previsto dal 4° co. dell'art. 118 della Costituzione è stato legato specificatamente al concetto di “Beni Comuni” intesi quali beni materiali ed immateriali che permettono il dispiegarsi della vita sociale, la soluzione di problemi collettivi, la sussistenza di ogni essere umano nel suo rapporto con gli ecosistemi di cui è parte. In tal modo l'interesse generale è stato direttamente collegato al tema del benessere dei cittadini e del territorio, riconnettendolo al concetto di “sviluppo sostenibile”.

Tuttavia, il percorso compiuto, ha permesso anche di verificare come tali opportunità e prospettive si scontrino inevitabilmente sul territorio con alcune criticità il più delle volte connesse con la difficoltà di comprendere e diffondere sia il reale contenuto del dettato costituzionale in tema di sussidiarietà, sia una corretta individuazione del concetto di beni comuni. In particolare spesso si travisa il termine “sussidiarietà” interpretandolo meramente come semplice “esternalizzazione” di un servizio pubblico, con il rischio di ridurre l'interesse generale alla semplice “convenienza” che un ente pubblico può avere nell'affidare a terzi parte dei propri compiti.

D'altro canto anche il concetto di “Beni Comuni” rappresenta una “novità” non ancora ben compresa e valorizzata sul territorio. In alcuni casi si finisce per considerare come bene comune un qualsiasi oggetto di rivendicazione da parte di una collettività, in altri casi sono i beni privati che vengono spacciati per beni comuni nel tentativo di attrarre verso di essi specifiche risorse pubbliche o azioni politiche, in altri casi ancora, infine, si disconosce del tutto la valenza del termine “comune” e si cerca di ricondurre il tutto al mero terreno del “pubblico”.

Per ovviare a tali criticità, si è dunque pensato all'istituzione di “Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni” che sono state progettate come spazi fisici e, conseguentemente, piattaforme sovra territoriali dove consentire alle organizzazioni del Terzo Settore:

1. di conoscere sempre più e meglio le altre organizzazioni;
2. di creare e potenziare le attività di rete utili a determinare un’azione di pressione politica;
3. di sviluppare azioni ed interventi di difesa dei diritti dei più deboli e di nascita di specifici protocolli con le Istituzioni.

Sono quindi delle “Case-Laboratorio” in cui intraprendere attività di formazione per volontari e quadri, per individuare strategie condivise per sedere con pari dignità ai tavoli di discussione locali; di promozione sociale e culturale di azioni di cittadinanza attiva e di significati volti alla tutela e valorizzazione dei beni comuni. In sintesi, con la proposta si intendono recuperare luoghi che

appartengono alla vita, alla tradizione, alla cultura della comunità, ed utilizzarli perché il Terzo Settore (a livello regionale e locale) abbia la possibilità di organizzare attività coordinate di sussidiarietà e rappresentanza nel cui ambito trovare occasioni di confronto e di approfondimento sulle modalità di salvaguardia e di promozione dei beni comuni all'interno di una strategia condivisa.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, esse dovrebbero essere strutturate per lo svolgimento di una pluralità di azioni:

- di promozione sul territorio (anche attraverso i media locali) del principio di sussidiarietà e di una corretta definizione ed individuazione dei "Beni Comuni" da salvare e valorizzare;
- di implementazione del capitale sociale della collettività di riferimento in materia di cittadinanza attiva, amministrazione condivisa, democrazia deliberativa, programmazione partecipata, sovranità diffusa, innovazione dei rapporti fra amministratori e cittadini;
- di ascolto del territorio, a tal proposito si è pensato a delle sorta di U.R.P. a cui i cittadini possono rivolgersi per segnalare beni comuni da salvaguardare e/o promuovere;
- di individuazione e mobilitazione delle risorse pubbliche e private che potrebbero essere utilizzate per dar seguito alle segnalazioni di cui al punto precedente;
- di scambio di buone prassi, connettendo esperienze diverse e sviluppando procedure e canali di comunicazione ed interconnessione con e fra la comunità locale e con e fra le istituzioni;
- di sviluppo delle competenze basate sulle motivazioni collettive e sullo spirito di servizio al fine di implementare la fiducia reciproca fra i differenti attori sociali.

Operativamente la costituzione di una "Casa della Sussidiarietà e dei Beni Comuni" dovrebbe implicare:

1. l'istituzione di un "comitato promotore", ossia di una rete di soggetti locali che si impegnano nel sostegno e nella rappresentanza dell'iniziativa;
2. l'individuazione di un coordinatore locale di progetto;
3. la costituzione di una cabina di pilotaggio.

Una volta avviata e portata a regime la "Casa della Sussidiarietà e dei Beni Comuni", la struttura organizzativa sopra delineata dovrebbe continuare ad operare solo per garantire la piena funzionalità logistica, strutturale ed amministrativa dell'iniziativa, mentre lo sviluppo delle ulteriori azioni operative dovrebbe avvenire sulla base di un modello organizzativo molto più dinamico e flessibile. Si prevede infatti che ogni possibile azione di sussidiarietà o di tutela e/o valorizzazione di beni comuni, sia strutturata sulla base di tre soli elementi:

1. una *"Carta dei principi"* che, dopo un congruo periodo di riflessione condivisa, fissa gli obiettivi da raggiungere, pianifica le azioni da compiere, esplicita le interconnessioni fra i vari soggetti coinvolti, individua le risorse necessarie per la realizzazione;
2. la *"Piena autonomia"* di ogni ente o soggetto o attore che vuole aderire all'iniziativa, si tratta di un elemento di garanzia della massima importanza per permettere la reale innovazione che si intende apportare con le Case della Sussidiarietà e dei Comuni;
3. un *"Protocollo di comunicazione"* che stabilisce le notizie, le informazioni ed i dati che devono essere messi in circolazione, definisce le modalità organizzative ed operative per permettere tale circolazione di notizie.

Operando in tal modo, si vuole in sostanza evitare di creare una ulteriore struttura burocratica con organi direttivi ed assembleari che decidono a maggioranza. Si intendono invece costruire dei reali spazi comuni che diventano una fucina di progettualità ed innovazione continua e senz'altra direzione che quella che di volta in volta viene a convergere sulla singola linea di azione messa in cantiere. Tale modello operativo è stato condiviso nel corso delle attività formative di FQTS 2 sia dalla Regione Puglia che dall'Anci Puglia che, sottoscrivendo il Patto di Sussidiarietà, si sono impegnate a sostenere il patto parasociale del percorso formativo per promuovere e sostenere le "Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni" su tutto il territorio regionale.